

l'adempimento di un legato testamentario, perchè chi primo ci indusse, se non ci fossimo anche indotti da noi, a tenere il massimo conto della mente, dell'animo, dell'opera di lui, fu un suo discepolo, che, battute poi vie proprie, diventò il nostro più grande ascoltato maestro: Giuseppe Toniolo.

E in verità Luigi Luzzatti sorse quando più ferveva la lotta tra due materialismi economici: il materialismo manchesteriano, e il materialismo storico.

Egli rispose al primo che, pur riconosciuta l'autonomia di certe leggi ferree, spietate dell'economia pubblica, rimaneva e deve rimanere un gran posto alla bontà umana.

Al materialismo storico rispose che, pur riconosciuta la potente influenza che nei secoli la condizione economica ha esercitato non solo sugli atteggiamenti ma perfino sulle opinioni morali delle classi, rimaneva e deve rimanere un gran posto alla spiritualità.

Onorevoli colleghi! Questi due criteri che danno un enorme peso alla parte del cuore e al valore dello spirito, non solo direi assorbono, ma avvalorano tutte le altre parti in lui, e sono, a parer mio, il più grande titolo suo alla riconoscenza comune.

Luigi Luzzatti è mosso ad esse da un elevato sentimento religioso.

Questo sentimento è diverso dalla fede religiosa nostra, che è assai più determinata della sua. Ma pure dalla nostra fede io traggo quelle parole sacre che possono comprendere il più alto degli auguri, parole che egli ha meritato possano riferirsi a lui « Pace agli uomini, come lui, di buona volontà »

Signori! Se noi vogliamo, oltrepassando la persona di Luigi Luzzatti, rivolgere un augurio anche alle sue idealità pubbliche, in parte delle quali noi possiamo convenire, questo augurio traggo da una grande lirica del secolo XIX, da quella che fu scritta in occasione delle sue nozze: « La conchiglia fossile » di Giacomo Zanella:

Se schiavi, se lacrime
ancora rinserra,
è giovin la terra.

Auguriamo a lui, auguriamo a noi, di vedere tutti viventi, lo stabilimento di quell'ordine provvidenziale, il quale permetta il massimo possibile della diminu-

zione di tutte le lacrime, di tutte le schiavitù sulla terra. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tangorra. Ne ha facoltà.

TANGORRA. Onorevoli colleghi, sia consentito a me, modesto cultore di una disciplina nella quale Luigi Luzzatti è insigne maestro, di inviare a lui nell'80° anno di una vita nobile e fecondissima l'augurio della felicità. La mia giovinezza conobbe Luigi Luzzatti già illustre nella scienza, già chiaro e popolare nella storia economica del paese, nella quale egli ebbe tanta parte. Alla mia mente e alla mia fantasia la sua persona rimase sempre impressa come quella di una figura complessa, che miri a tramutare la scienza in uno strumento per il benessere e per la giustizia sociale.

Questa impressione primitiva non è stata mai modificata nel corso degli anni ulteriori. Ancor oggi, lo trovo attivo nella stessa palestra sempre a perseguire gli stessi ideali, sempre ad amare le stesse cose: la scienza che nobilita, lo spirito della scienza che dà le direttive alla civiltà. Onde io non ebbi a meravigliarmi quando conobbi che la sua mente aleggiava tra due spiriti egualmente alti e diversi, quando conobbi due preferenze scientifiche del suo spirito: l'amore per la scienza di Angelo Messedaglia, del quale egli ammirava tutta l'armonia e tutta la bellezza; la stima e l'ammirazione massima per la scienza di Giuseppe Toniolo, il quale faceva risalire la scienza alle supreme idee. Cosicché io oggi, esprimendo a nome di alcuni amici e a nome mio, che ebbi l'onore di conoscere intimamente Giuseppe Toniolo, e che so quanta stima avesse di lui, esprimendo a Luigi Luzzatti il mio saluto augurale, credo di rendermi eco anche di un sentimento del grande scomparso di Pisa, credo di rendermi eco dell'affetto inalterabile che Giuseppe Toniolo sentì per Luigi Luzzatti, eco e saluto che vogliono dire ammirazione per un uomo il quale ha servito la patria amandola, ha servito la scienza destinandola ai più alti uffici della vita, ha servito il paese, come può servirlo un uomo animato delle più alte idealità. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Onorevoli colleghi, Venezia, che si esalta della gloria dei suoi figli, è superba che oggi dal Parlamento, dal Governo, dall'Italia tutta si inneggi al